

L'assessorato regionale: stiamo facendo il possibile ma c'è un tetto. Il professore Corsello: mancano anche camici bianchi nei punti nascita

Genitori in cerca di pediatri

Dalle grandi città ai paesi, difficoltà nel trovare gli specialisti. Soffrono di più i piccoli centri, dove nessun professionista apre uno studio e si è costretti a viaggiare per una visita D'Orazio Pag.

L'assessorato regionale parla di «un tetto da rispettare». Il professore Corsello: «Mancano camici bianchi anche nei punti nascita»

La difficile ricerca di un pediatra

Sia nelle grandi città che nei piccoli centri è caccia agli specialisti per i bambini. Una ricerca ancora più complicata nei piccoli centri dove nessun medico vuole aprire uno studio

Andrea D'Orazio

Le prime segnalazioni al nostro giornale sono arrivate in piena estate, poi ancora a settembre fino a questi ultimi giorni da mamme disperate: c'è difficoltà a reperire pediatri di libera scelta che non abbiano superato il massimale – ossia il tetto massimo di assistiti previsto dal ministero della Salute, pari a 800 unità per medico – nella città metropolitana di Palermo come in altre province dell'Isola, tanto che per trovare un dottore disponibile, o si aspettano mesi oppure bisogna spostarsi per chilometri, anche da un comune all'altro.

Dagli uffici dell'assessorato regionale alla Salute preposti all'assegnazione dei medici curanti degli under 14 – che parte sempre su input delle Asp in base alla quota di pensionamenti imminenti e al rapporto numerico tra camici bianchi e popolazione pediatrica nei vari ambiti sanitari territoriali – ammettono che le criticità ci sono, ma più che nelle grandi città si concentrano soprattutto nei piccoli paesi e nelle zone montane.

Nelle grandi città, infatti, il fabbisogno è totalmente coperto e il disagio, per l'assistito, può essere rappresentato dallo spostarsi tra il proprio quartiere di residenza e un altro, a volte dalla parte opposta, dove insiste lo studio del medico: un'area scelta dallo specialista anche perché c'è meno concorrenza ed è dunque più facile intercettare la domanda di salute.

Nel caso dei piccoli comuni, invece, sorgono due problemi diversi. Il primo: una volta creato il posto, bisogna trovare il pediatra disponibile ad occuparlo, cosa non

facile, perché tanti professionisti puntano ai centri urbani più popolosi, lì dove la desertificazione demografica non ha ancora messo radici, il tasso di natalità resiste ed è più facile arrivare al tetto massimo di piccoli pazienti. Il secondo: spesso, nei piccoli centri, lo stesso posto viene creato con la modalità «associativa» prevista dal ministero, ossia spalmato su più comuni limitrofi. Insomma, un solo incarico per vari paesi: un disagio per le famiglie della comunità rimasta scoperta, costrette a viaggiare per ottenere la visita del figlio, ma anche per il pediatra, perché in caso di emergenza dovrebbe essere lui a recarsi presso la casa dell'assistito.

La questione, però, rimarcata dall'assessorato, non riguarda solo la Sicilia, ma quasi tutto il Paese, e anzi l'Isola, su questo fronte, è messa un po' meglio di altre regioni. Difatti, secondo il report più recente in materia, stilato dalla Fondazione **Gimbe**, se in scala nazionale, tra il 2019 e il 2021, c'è stato un calo di pediatri del 5,5%, che ha portato a una media di 896 assistiti per specialista, in Sicilia si registra la presenza di un professionista ogni 792 bambini: un'asticella al disotto del trend italiano e del massimale ministeriale.

Ma questo «vantaggio», commenta Giovanni Corsello, professore ordinario all'università di Palermo, direttore del reparto di Pediatria all'ospedale Di Cristina nonché membro della Società italiana di pediatria, «non deve farci esultare, perché il livello siciliano è comunque a un passo dal tetto

massimo consentito, e perché l'asticella di 792 assistiti per unità, già adesso, con i virus respiratori che hanno ripreso piede dopo la pandemia, rappresenta comunque una notevole pressione per un singolo ambulatorio. Insomma, le criticità ci sono eccome, e la carenza di specialisti, quest'anno, si è acuita ancora di più, visto che, rispetto ai pensionamenti, sono pochi i laureati che hanno preso la specializzazione in pediatria e molte province sono a rischio di scopertura.

Quella di Palermo, oggi, è la meno svantaggiata, anche perché ultimamente ha assegnato diversi posti a professionisti originari della città metropolitana che, nell'attesa dell'incarico, avevano aperto lo studio nei territori vicini, a Trapani o Agrigento, rimasti ora vuoti». Ma il problema esiste anche per i centri nascita degli ospedali, dove, «vuoi per i pensionamenti, vuoi perché molti specialisti vanno ad esercitare al Nord, c'è penuria di pediatri, tanto che non si riescono a coprire i turni».

La soluzione? Dall'assessorato regionale alla Salute fanno notare che per arginare il nodo sono stati utilizzati tutti gli strumenti consentiti dal contratto collettivo di



Peso: 1-11%, 10-43%

lavoro, attribuendo quanti più incarichi possibili per i comuni più disagiati e applicando pure, lì dove nessuno vuole aprirsi lo studio, la possibilità di trattenere in servizio i settantenni, previo consenso dell'interessato e fino a turn over avvenuto.

Corsello, invece, «nell'attesa che fra tre o quattro anni la carenza di professionisti venga superata grazie al notevole aumento dei contratti previsto dopo la pandemia per le Scuole di specializzazione, bisognerebbe eliminare l'incompatibilità tra l'esercizio ambulatorio

riale e quello in nosocomio, dando la possibilità agli specializzandi di fare entrambe le cose».

Prima ancora, «per una più corretta distribuzione territoriale dei pediatri, il presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo, Toti Amato, suggerisce di «tracciare un esatto quadro su quanti professionisti hanno raggiunto il massimale e dove sono allocati. Inoltre, in una fase storica in cui la natalità è in decrescita, bisognerebbe disegnare, con precisione, l'andamento

delle nascite in ogni comune e la gobba di crescita dei bambini».

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza pediatri. A sinistra Maria Carramusa, madre della piccola Marika. Sopra Giovanni Corsello, professore all'università di Palermo, direttore del reparto di Pediatria al Di Cristina e membro della Società italiana di pediatria



Peso:1-11%,10-43%